

LA SPEZIA

Fincantieri in Borsa

Ancora ostacoli

— LA SPEZIA —

SI ATTENDE dal vertice romano tra Governo, Fincantieri e sindacati la decisione definitiva sulla quotazione del Gruppo Fincantieri, leader nella cantieristica civile e militare. Una decisione che da mesi divide, tra favorevoli e contrari, politici e sindacalisti. Il presidente degli industriali spezzini Francesco Masinelli intanto non nasconde la sua preoccupazione «sulla buona riuscita di un'operazione che, secondo le condivisibili previsioni dei vertici aziendali, consentirebbe a Fincantieri di reperire sul mercato risorse finanziarie per migliorare la competitività del Gruppo, sostenerne la crescita e controbattere una concorrenza mondiale agguerrita. Chi si oppone allo sbarco in Borsa, alle acquisizioni di cantieri all'estero (Bahamas e Usa), alla diversificazione di prodotto, pensando che il mantenimento del completo controllo statale sia garanzia di occupazione, non si rende conto della realtà di Fincantieri. La



sua capacità di stare sul mercato passa proprio attraverso l'operazione di aumento del capitale e al collocamento in Borsa di una quota di minoranza per proseguire con successo nella diversificazione nelle grandi navi che sono allestite alla Spezia. È una operazione che va fatta oggi che Fincantieri ha i conti in ordine, nessun debito e un ricco portafoglio.

NON aspettiamo, come è accaduto per altre aziende statali, che la situazione diventi patologica». Ma ieri il Gruppo di Rifondazione Comunista si è astenuto in commissione Trasporti sul Dpef:

«Vi è una motivazione specifica — ha detto il capogruppo Mario Ricci — alla base del voto di astensione: nel capitolo sulle partecipate è proposta l'ipotesi di quotazione in borsa di Fincantieri contro cui si sono espressi a larga maggioranza i lavoratori poiché la considerano un salto nel buio che rischia di indebolire sui mercati internazionali il ruolo stesso di Fincantieri».

